Anno XII. Martedì 8 Maggio 1877 N. 109

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 3 maggio contiene:

1. R. decreto 25 marzo, che aggrega le frazioni Ponte alla Cercola e Caravita al comune di Massa di Somma.

2. R. decreto 18 marzo, che approva l'addizione di un nuovo articolo allo statuto della Società di assicurazioni diverse.

MAGRO CONFORTO

Alcuni giornali della tanto discorde Maggioranza, vedendo come la stampa dell'Opposizione da loro stessi argomenta, citandone le parole, la nessuna coerenza del loro partito, vogliono darsi il *magro conforto* di cercare colla lente i dissensi che, sopra alcuni punti affatto secondarii, regnano anche nella Minoranza.

Questi dissensi li deducono p. e. dal diverso modo di considerare la legge sugli abusi del Clero, che nella Camera dei Deputati ebbe qualche aderente della Opposizione parlamentare e quattro o cinque volte tanti dissidenti della stessa Maggioranza.

Dopo i fogli principali, che dànno l'intonazione, vengono l'uno dopo l'altro i minori, fino agli organini del partito, che non hanno mai un pensiero proprio, ma aspettano l'idea dalla posta per farsene un'eco sbiadita, mettendoci di proprio soltanto per condimento qualche trivialità d'uso in codesta stampa, volgare sì, ma democratica punto.

Non riflettono questi giornali, che in quella quistione cui chiameremo clericale per intenderci, certe idee sono coltivate od avversate senza distinzione di partito.

Noi p. e. che di tale quistione ci siamo occupati sempre senza considerazioni di partito, abbiamo pensato e scritto sovente, che una volta giunta l'Italia senza trovare ostacoli serii negli altri Stati d'Europa, come pure si erano trovati prima, alla distruzione del Temporale e al possesso della nostra Roma, divenuta capitale dell'Italia, avremmo dovuto, non già fare nuove speciali leggi contro al Clero, ma obbligare intanto tutti i cittadini ad osservare quelle cui la Nazione ha fatto per tutti giacchè non mancano per questo i paragrafi del codice penale; che poscia s'abbiano a rendere davvero libere tutte le Chiese, costituendo per legge la Comunità parrocchiale, in modo che gli associati in essa per l'esercizio del culto di loro elezione si amministrino da sè e facciano le spese al loro culto senza che lo Stato, od il Comune bene distinti, abbiano da darsi alcun impaccio per le cose chiesastiche; che sia tolto ai beneficii ecclesiastici il carattere feudale cui mantengono ancora, e sieno abolite le servitù del suolo, dei quartesi e delle decime; che lo Stato nelle sue leggi generali consideri soltanto i cittadini: che si facciano osservare le leggi di ordine pubblico ai preti di qualsiasi confessione come a tutti gli altri; che invece di declamare contro il Clero, per accrescere così la sua mala volontà e la sua potenza contro agli ordini civili, valga meglio l'occuparsi tutti con azione spontanea e continua di quella educazione intellettuale, professionale e civile delle moltitudini, che servono al reale progresso della società; che non dobbiamo fare le scimmie a nessuno, nè creando una Chiesa dello Stato e nazionale, nè subordinando lo Stato ad alcuna Chiesa, ma bensì studiare le condizioni reali del nostro paese, occupandoci, senza distinzione di partiti, a migliorarle, creando per questo colle libere associazioni delle forze vive nel paese stesso.

La quistione è per noi più economica e civile che religiosa. Occupiamoci a promuovere in tutte le maniere la utile operosità, ad educare le moltitudini, a renderle sempre più capaci di esercitare del pari i diritti ed i doveri di cittadini, a migliorare le condizioni sociali; e lasciamo che ognuno preghi Dio in quella maniera che crede, nella Chiesa, nel Tempio, nella Sinagoga, nella Moschea, in luogo chiuso, od aperto, purchè non offenda l'ordine pubblico e la pubblica moralità.

Così operando, la quistione clericale cesserà ben presto di esistere per noi, all'interno ed al di fuori. In quanto alla quistione romana, o vaticana, per noi ha cessato già di esistere. Col dare libero asilo nel Vaticano all'ex-sovrano di Roma abbiamo fatto tutto per lui. Per noi dobbiamo fare dell'altro; cioè trasformare Roma, non soltanto coll'assicurarla dalle inondazioni del Tevere, ciò che non seppero mai fare i papa-re, ma col risanare e popolare il deserto malsano della Campagna romana, col rendere la capitale d'Italia centro del sapere italiano in tutti i suoi rami, col farvi convergere non soltanto le ferrovie, ma le più elette forze della Nazione e quella operosità di tutti gl'Italiani, che consacri il possesso di Roma all'intera Nazione. Questo varrà meglio delle fortificazioni e delle leggi speciali. Chi oserà allora pretendere, che Roma non sia la città capitale dell'Italia, mentre noi, e noi soli l'avremo resa degna di esserlo e popolata dei migliori italiani?

Conserviamole pure anche un certo carattere cosmopolita. Sia centro degli studii storici, archeologici, filologici, artistici, non dell'Italia soltanto ma di tutto il mondo.

Allora, se vi sono i pellegrini del Vaticano, che portano colà il loro obolo per mantenere il lusso della Corte del capo sacerdotale della Cattolicità, ve ne saranno anche, e molti più, della Roma della terza civiltà italiana e mondiale ad un tempo. Di là espandiamoci via via attorno al Mediterraneo e più in là. Così avremo fatto anche la Roma grande, capo d'una grande Italia; ma se a Montecitorio e sue dipendenze si continua colle picciolezze di adesso e coi pettegolezzi politici che l'invasero, la grandezza della antica schiaccierà i piccoli Romani ed Italiani moderni.

Di queste cose si occupi la stampa che aspira al titolo di progressista senza avere mostrato punto finora di meritarlo; ma se non sa farlo, e se si continua a cercare il fuscello negli occhi degli altri, invece che cavarsi la trave dal proprio, dimenticando perfino che le dichiarazioni del Mancini al Senato, del Nicotera e del Melegari alla Camera dei Deputati fanno a' pugni tra loro, oh in verità, che avrà un ben *magro conforto!*

NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma, 6 maggio 1877.

Le corrispondenze che vengono dalla Sicilia fanno gli elogi del prefetto Malusardi e di coloro che cooperarono con lui a disarmare e scioglierе in tutte le parti e senza alcun inconveniente il corpo dei *militi a cavallo.*

È un fatto del quale io con moltissimi altri mi rallegro, ma non posso dimenticarmi in proposito dei precedenti cui giova ricordare.

Più d'una volta p. e. si toccò nel Parlamento poco favorevolmente dei *militi a cavallo*, che si possono paragonare con certe guardie campestri, le quali sono le prime a rubare. Di certo anche i Ministeri moderati avrebbero voluto disfarsi di questi singolari custodi dell'ordine; ma chi era pronto sempre a difenderli? Domandatelo al Botta, al La Porta e ad altri deputati dell'Opposizione di allora. Appunto i deputati siciliani!

Così i deputati siciliani, ove se ne eccettuino il Rudinì e qualche altro, s'impermalivano, se si voleva adottare qualche misura eccezionale, ma legale per la Sicilia, come usò sovente la liberissima Inghilterra nell'Irlanda, e vi si opponevano.

Ora le cose si fanno senza molti scrupoli legali; e c'è da rallegrarsene per la Sicilia. Anche questa è una vittoria dell'antica Maggioranza, la quale agiva con ben più scrupolosa legalità. Si sapeva del resto, che la Sinistra sarebbe stata all'opera più autoritaria e meno liberale che la Destra.

Che i Siciliani compiano ora l'opera e svestitisi delle abitudini medievali si occupino di cavare profitto dalle ricche loro terre e di migliorare nel tempo stesso le condizioni dei contadini, che nella Sicilia non sono davvero le migliori.

Se i possidenti (Provincie e Comuni), aiutati come lo sono dallo Stato, compiessero le strade, se accordassero buoni patti ai contadini e li facessero vivere presso alle terre, se non restassero troppo assenti dai loro paesi, potrebbero guarire in pochi anni le antiche piaghe della Sicilia e farla fiorire. Ma conviene adoperarsi sul serio per tutto questo ed aiutare il Governo nazionale nell'opera sua, e non opporgli, se non altro, una colpevole passività.

Hanno ragione di sorridere adesso i moderati al vedere lo zelo con cui la parte avversa sostiene (vedi *Bersagliere*) la proposta di aumento della lista civile; la quale verrà ferocemente oppugnata dalla Sinistra estrema. Del resto in nessun paese come in Italia il principe ha occasioni di spendere per ogni genere d'incoraggiamento. Il paese bisogna prenderlo qual è. Esso è fortunatamente policentrico. Così la vita è maggiormente diffusa per tutte le sue capitali regionali. Ma ciò porge frequenti occasioni alla casa reale di portarsi ne' varii posti, di dover donare di quà, incoraggiare di là, spendere insomma dappertutto.

Certo che, se la lista civile fosse amministrata un poco meglio e se non ci fossero a suo carico molti esseri parassiti, con quella somma si potrebbe fare di più, ma non c'è però da sofisticare. E ciò tanto meno, che il Re aveva rinunciato a tre milioni quando lo Stato delle finanze era molto peggiore.

Giova però notare, che anche in questo la Opposizione divenuta Maggioranza ha cangiato tenore.

La rielezione del Correnti a Milano sarà combattuta non soltanto dagl'intransigenti fatti eleggere dal Bardesono, ma anche dalla Associazione costituzionale. Intanto taluno domanda, come non essendo egli più deputato, non venga sostituito nella presidenza della Commissione del bilancio ed in molte altre Commissioni.

Qualche giornale anche di Sinistra osservò la contraddizione tra il Mancini ed il Nicotera; i quali quasi alla stessa ora fecero nelle due Camere dichiarazioni affatto opposte, l'uno chiamando importanti, l'altro ridicole le agitazioni clericali di fuorivia contro l'Italia. Due ministri argomentare così nel Parlamento stesso tutto all'opposto! Bella unità nel Governo! Pare che ognuno lavori di suo capo, massimamente essendo senza capo.

Davvero convien dire, che il capo manca, quando si vede, colpa i ministri, perdere tutto il miglior tempo della sessione in discutere leggi vane, e poi venire a far la predica ai deputati (vedi *Diritto*) che c'è tanto da lavorare in questi due mesi, tante proposte di leggi importanti, oltre ai bilanci definitivi, non pensando che in realtà non c'è nulla di pronto. Si vuole sgravarsi della colpa sulla Camera? Ma la Camera bisognava tenerla un poco meglio assieme, se si voleva che lavorasse. Bisogna che il Governo prima di tutti sappia quello che vuole e faccia le cose a tempo, e non nuoti sempre in un mare sconfinato d'incertezze come fa il Depretis co' suoi colleghi, e non giunga nella sua acidiosità sempre troppo tardi, perdendo anche il tempo a bisticciarsi tra ministri e prenunciando ogni giorno una crisi.

Mentre l'Opposizione di Destra e la estrema Sinistra, altra Opposizione, da qualche giorno si radunano, anche il Depretis voleva, dicono, radunare, la sua Maggioranza, che va sfumando; ma anche in questo, come in ogni cosa, minaccia di giungere tardi. Così i Toscani che aspettano il boccone per Firenze, si dimostrano stanchi di aspettarlo e minacciano di quando in quando un'Opposizione nuova, pur dicendosi amici del Ministero. Dopo le ultime promesse a Firenze, anche a Roma ed a Napoli si agitano per buscare qualcosa e fare nuovi buchi nel bilancio dello Stato.

Il telegrafo vi dirà questa sera della seduta del Senato. Io non vi vado e voglio prendere una rincorsa fino ad Albano. Qui i pellegrini spesseggiano sempre più. C'è una mistura di pretino e di donnume devoto, di vecchio castellano coi vassalli obbedienti dappresso, che non pare davvero il fiore, ma la schiuma del bulicame della società francese.

Questi giorni alle assise fu condannato a dieci anni di carcere un canonico di 65 anni per abusi indegni sopra nove fanciulletti delle scuole clericali. È malgrado questi esempi del De Grandis, del Theoger, del Ceresa, dei due preti fratelli di Firenze si tira innanzi ad affidare i proprii figli a cotesti celibi forzati, che aguzzano gli appetiti più schifosi stuzzicando l'astinenza e corrompono le creature innocenti loro affidate! I santi sacerdoti di Francia e le loro Perpetue si porteranno seco anche la fotografia del canonico condannato *pro criminibus*, per farne un martire?

IL NUOVO TRONCO

DELLA FERROVIA PONTEBBANA

Chiusaforte, 6 maggio.

Probabilmente quando vi perverrà questa mia lettera, gli avvisi già pubblicati avranno annunziata l'apertura all'esercizio di un altro tronco della ferrovia Pontebbana, quello cioè dalla Stazione detta per la Carnia a quella di Resiutta; le mie notizie vi arriveranno quindi probabilmente in ritardo; tuttavia credo mio debito di darvele, onde il vostro pregiato giornale che fu della Linea Pontebbana uno dei più strenui e costanti propugnatori, possa far noti i dettagli di quest'apertura, che fa avanzare di un nuovo passo verso la meta il lavoro che fu aspirazione e desiderio lungo e insoddisfatto del Friuli e della Nazione.

Il pregiato vostro giornale ha già avuta occasione di encomiare l'attività colla quale furono condotti i lavori nel tronco Portis-Resiutta; per conseguenza di questa attività esso potè essere compito in uno spazio minore di tempo di quello che contrattualmente era stato preventivato e stabilito; e, dopo soli 14 mesi di opera indefessa, l'intero tronco di circa 8 chilometri potè essere sottoposto ieri, 5 corrente, al giudizio definitivo della Commissione collaudatrice.

Componevano questa commissione il dott. cav. Dionisio Ispettore del Genio civile, il cav. Majeron Commissario per l'esercizio, e il cav. Losi Commissario governativo per la costruzione, tutti e tre per il Governo; per la Società dell'Alta Italia erano intervenuti il cav. Mantegazza ing. in capo del servizio, l'ing. capo divisione cav. Ruliard col suo capo d'ufficio ing. Oliva, il cav. Dogliotti capo divisione della trazione e il cav. Carpi ispettore principale del traffico pei loro rispettivi servizi; si aggiungevano a loro altri ingegneri ed addetti ai diversi rami dell'Amministrazione e facevano scorta e guida a tutti gli ingegneri locali dirigenti i lavori per conto della Società e gli ingegneri locali del Commissariato.

La comitiva, preceduta dalle macchine che dovevano servire alle esperienze di resistenza del Ponte metallico sul torrente Resia, partì dalla Stazione per la Carnia con treno apposito alle 9.30 ant. e dopo avere fatto sosta in diversi punti della linea, per osservare i lavori importanti che vi sono sparsi, e dopo d'essersi trattenuta qualche tempo alla Stazione di Moggio, arrivò alle 11 antim. alla Stazione di Resiutta, accoltavi da festosi suoni di lieti concenti e di cordiali applausi, che salutavano giulivi quel caro avvenimento che è sempre l'arrivo primo della locomotiva, di questo apostolo del progresso e della civiltà dei popoli.

Non è nostro compito esprimere giudizio sul modo col quale furono eseguiti i lavori nel tronco percorso; ci limiteremo a dire che fu ben lusinghiero il giudizio che ebbero a farne gli ingegneri delegati a giudicarlo, i quali riconobbero che esso era in condizione di poter essere tosto aperto al pubblico esercizio.

Esaminati dettagliatamente i fabbricati della Stazione di Resiutta, si passò a visitare il Ponte a travate metalliche costruito sul Torrente Resia alla testa Nord di quella Stazione. È una svelta e robusta costruzione, uscita dalla officina italiana, che fa sperare bene dell'industria nazionale; lo costruì, sopra disegni dell'Ufficio divisionale di Verona dell'Alta Italia, la casa Miani e Venturi di Milano. Sopra questo ponte si eseguirono le prove di resistenza, alle quali si sottopongono di solito questi lavori; si caricarono cioè opportunamente le diverse travate colle macchine apparecchiate in modo da sottoporle agli sforzi massimi ai quali esse possono andare sottoposte, e si registrarono cogli appositi meccanismi le inflessioni verticali e laterali che la travata subiva sia sotto i carichi immobili, sia sotto l'azione del passaggio veloce delle 4 locomotive impiegate; e il risultato soddisfacentissimo ottenuto confermò l'impressione che quella elegante e solida costruzione fa sopra qualsiasi intelligente di lavori metallici.

Compita così la visita, la comitiva si raccolse ad una modesta refezione offerta ai signori Commissarii della Società dell'Alta Italia, era una raccolta quasi direi intima di Ingegneri, che festeggiavano il compimento di molte fatiche, ma una festa quasi domestica, perchè trattandosi di una corsa di collaudo, non di inaugurazione, non vi poterono essere chiamati, fatta eccezione dei Sindaci delle località toccate dal nuovo tronco, che i tecnici della Società e del Governo che ebbero parte nella dirigenza del lavoro, e l'Impresa che lo eseguì.

Verso la fine della refezione, i brindisi, questo immancabile convitato d'ogni gentile e lieta riunione, risuonarono nel modesto ambiente della baracca ad uso di rimessa-macchine, pavesata a festa, nella quale era stato allestito il desco. Ne aperse la serie il sig. ing. Rebuffo Capo Sezione dirigente i lavori, il quale propinò ai Capi del Governo e della Società che collaborarono al felice compimento del lavoro; e vi aggiunse elogi e ben meritati all'Impresa Peregrini e Perego che attivamente e lodevolmente lo eseguì, rispondendo all'ing. Peregrini che secondo sorse a pronunciare parole di elogio agli Ingegneri della Società costituente la dirigenza locale dei lavori. Il conte Michiel ing. del Commissariato Governativo s'alzò terzo e a nome degli Incaricati del Governo espresse lodi al

lavoro, all'attività dimostratavi, dando a chi vi ebbe parte il meritato compenso di vedere riconosciute le fatte fatiche.

Al sig. conte Michiel rispose il cav. Richard ing. Capo-Divisione della Società dell'Alta Italia; il quale dopo avere ringraziato colle più vive e sincere espressioni i Rappresentanti del Governo della soddisfazione dimostrata e d'avere fatto rimarcare come in gran parte al loro efficace concerto si dovesse il buon risultato degli sforzi fatti dalla Società, ebbe il felice e gentile pensiero di propinare al nostro paese, al quale, sebbene straniero per nascita, egli si dichiarò attaccato come figlio da più di vent'anni di soggiorno, di lavoro e di affezione; sentimenti che riscossero l'unanime approvazione espressa da commossi applausi.

Il sig. cav. Losi chiuse la serie dei brindisi colla lettura del sonetto che qui sotto riportiamo, nel quale da ciò che si è fatto, augura ed attende sollecito e securo il compimento dell'opera incominciata.

Verso il finire della refezione i signori ing. Peregrini Perego con ottimo e gentile pensiero offersero a tutti i convenuti, racchiusa in un elegante cartella, una collezione di fotografie di alcuni dei lavori più interessanti da essi eseguiti; offerta che riuscì ben gradita a tutti e che fu ricambiata da cordiali ringraziamenti e da vive congratulazioni ai rappresentanti di un'Impresa che seppe compiere egregiamente in tempo ristretto importantissimi lavori, dimostrando attività ed intelligenza degne dei migliori elogi.

Spero che Voi, strenuo propugnatore della Pontebba, potrete avere questo ricordo.

Redatto verbale del fatto collaudo, trasmessone notizia telegrafica alle Amministrazioni Governativa e ferroviaria, la comitiva faceva ritorno a Udine alle 6 pom. con treno speciale.

Fu una modesta solennità, quali si verificano ad ogni tratto in analoghe occasioni, ma una solennità che ha importanza e valore non lievi per tutti quelli che, come voi, hanno a cuore il compimento di questa linea che deve arrecare tanto vantaggio di commercio e di rapporti al nostro paese. Ed ha importanza perchè segna altra pietra miliare di quel cammino che fu creduto per molto tempo, specialmente nel Friuli, che non avrebbe avuto prosecuzione o almeno che non avrebbe tocca la meta. Ma ora questo passo ha fatto progredire ben innanzi il cammino ed a raggiungere la meta manca non molto. I 20 chilometri di linea che separano Resiutta dal confine austro-ungarico saranno tutti fra un mese percorsi da migliaja di operaj; altrettanto è già stabilito che avvenga nel tratto che è da farsi sul territorio Austriaco, perchè la tratta e italiana e austriaca fu data ad appalto a capaci Imprese; non azzardiamo quindi troppo favorevoli pronostici prevedendo che, come fu già promesso, alla fine del prossimo anno la locomotiva attraversando la Pontebbana potrà far annoverare nella storia una nuova barriera abbattuta e un nuovo anello di congiunzione creato fra due nazioni vicine ed amiche, ad affrettare il lontano ma sicuro momento della fratellanza di tutti i popoli.

Ecco ora il sonetto letto dal sig. cav. Losi:

Qui s'uniscon due valli e qui repente
Cangia d'intorno a noi scena e natura:
Ardui gioghi; aspre gole; inverno algente;
Romor d'acque correnti a la pianura.
Qui, le sue forze e le sue vampe spente,
Fa il Vapor nuova sosta in quest'altura,
Che a l'alpigiana, forte, allegra gente
Vien di vantaggi a dar larga misura.
— Avanti, avanti — La ricchezza nasce
Del lavor da le fonti, ond'è il progresso
Che non di nenie o vanità si pasce.
E avanti andrem! Ne abbiam ferma speranza,
Perchè ne l'opra avremo, anco in appresso,
Quant' occorre al ben far senno e costanza.

ITALIA

Roma. Nella riunione della Destra, presieduta dal Sella, malgrado qualche lieve e parzialissimo dissenso sui particolari del progetto, si è deliberato di accettare l'aumento della Lista civile. L'on. Minghetti annunziò che parlerebbe in favore della tassa sugli zuccheri.

L'on. Gandolfi ha compiuta la relazione sulla legge della leva; in essa propone di accettare la disposizione diretta a sospendere l'istruzione della seconda categoria, per destinare i fondi al trattenimento dell'altra più lungamente sotto le armi. Questa proposta solleverà, prevedesi, una discussione vivacissima. *(Pungolo)*

ESTERO

Austria. Scrivono da Trento al *Nuovo Tergesteo*, che i lavori di fortificazione a Matterello, che, secondo il *Fremdenblatt*, vennero sospesi, stante i buoni rapporti con l'Italia, continuavano sino all'altrieri, e verranno ripresi fra giorni con maggiore alacrità.

Germania. L'Imperatore Guglielmo, giunto a Strasburgo, disse a quella giunta provinciale: Iomi rallegro che qui ci vediamo per la prima volta, perocchè io vado persuaso che le speranze e i desideri che voi mi esprimeste quali speranze e desideri della provincia si adempiranno completamente, *qualora* voi vi sentirete consci dell'ufficio di assimilare sempre più la nuova provincia dell'Impero con la sua antica madre patria, e dando vita sempre più al suo elemento tedesco. La *Norddutsche* dice che queste parole vennero accolte con grande entusiasmo! Figurarsi!

Russia. A quanto scrivono da Podwoloczyska allo *Dziennik Polski*, il generale austriaco Degenfeld, mandato a salutare lo Czar a Kischeneff, trovò lo Czar a Schmerinka, ma non fu invitato dal monarca a recarsi a Kischeneff, per cui il generale austriaco se ne tornò indietro, accompagnato per giunta da Schmerinka a Woloczyski da due gendarmi russi.

— Alla *Wiener Abendpost* scrivono da Pietroburgo che le batterie del litorale baltico vengono sollecitamente armate.

Dispacci compendiati

Gli oscillamenti della Borsa determinarono a Parigi alcuni importanti fallimenti. — Si ha da Londra che i preparativi guerreschi dell'Inghilterra sono formidabili. In tutti i circoli politici si crede ad una guerra europea. — Il Sultano ha firmato il firmano che ordina la formazione di una legione polacca di volontarii, a spese del Governo. La legione sarà composta di tutte le varie armi, vi saranno arrolati i disertori polacchi dall'esercito russo e le venne già destinata una bandiera polacca *(Rag.)* — La Russia conchiuse a Parigi qui un prestito di sessanta milioni di rubli. Il *Débats* smentisce la disfatta dei Turchi a Kars. Si assicura che Don Carlos sarà invitato ad andarsene dalla Francia *(Fanf.)* — Si annunzia da Costantinopoli che il governo turco ha deciso di trattare i moldo-valacchi, residenti nel l'impero, come i sudditi turchi. — La risposta di Lasser sulla interpellanza orientale non ha soddisfatto l'opinione pubblica in Austria, ma piacque all'ambasciatore di Russia. — La Rumenia non rimane neutrale. Il principe Carlo assumerà il comando del corpo russo-rumeno che deve operare sull'Aluta. (1). — Contrariamente a quanto si è detto, nessuna notizia giunse al nostro governo sull'armamento della flotta austriaca a Pola. Nessuna provvigione straordinaria di materiali entrò negli arsenali dell'Istria e di Trieste. — Il nostro Ministero ha inviato al comandante della *Sirena* un plico da aprirsi in alto mare, contenente istruzioni pel suo viaggio a Costantinopoli dove si reca per sostituire la *Vedetta*. — La peste aumenta a Bagdad, dove pare abbia avuto ordine di recarsi, in via di castigo, uno dei principali generali, attualmente comandante sul Danubio. Si crede che si tratti di Clefket pascià. Si dice pure che i circassi non si vogliono reggimentare. — Si pretende che il principe Umberto in un recente abboccamento a Monza con un alto personaggio militare russo, ha completate e cementate le trattative iniziate da lui a Pietroburgo l'anno scorso. *(Unione)*.

— Telegrafano che nella Corte inglese l'irritazione contro la Russia è al grado estremo: il principe di Galles alla sua partenza per Atene ricevette l'incarico di dissuadere risolutamente il re di Grecia da una partecipazione alla guerra contro la Turchia. — Il *Tagblatt* scrive: Nei circoli diplomatici viennesi assicurano che la neutralità inglese durerà finchè il teatro della guerra in Europa non si estenda oltre la Rumenia, la Dobrutscha e la Bulgaria. — I lavori nelle fortificazioni di Malta sono spinti con molta alacrità. Fra breve saranno in ordine le nuove fortezze della Sliema, San Luciano e Bengemma. Il commissario ha fatto grandi provviste di grani e il governo fa esaminare tutti i depositi d'acqua. — Dei fornitori bavaresi sono stati chiamati a Kisceneff per prendere in appalto le forniture all'esercito russo. Essi hanno già cominciato la consegna d'una quantità enorme di viveri, di cui pare s'avesse estremo bisogno. — Lo steamer *Peiho* arrivato ad Alessandria dalla China e diretto a Marsiglia recò la notizia che la squadra russa ch'era di stazione in quei mari, è in viaggio verso il Canale di Suez. Dicesi che il Keevè sia stato richiesto da Pietroburgo di accordare il passaggio alle navi russe da guerra che si recano nel Mediterraneo Si temono complicazioni. — Il governo russo ha comperato dal governo tedesco un considerevole numero di batterie e di pezzi a retrocarica in acciaio, che sono in ottimo stato, ma che alla Germania più non servono, non essendo più conformi all'ultimo sistema tedesco adottato. Il contratto venne conchiuso lunedì 1 corrente a Cassel. Se ne arguisce che i russi difettano di materiale da artiglieria. *(G. del Pop.)*

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Scuola di Computisteria all'Istituto Tecnico. Nel giorno 27 corr. alle ore 9 ant. si terranno nell'Istituto Tecnico gli esami per coloro che avendo frequentato il corso serale di *computisteria*, intendessero dare un saggio sulla materia stata svolta, per riportare poi relativa attestazione.

È obbligo degli aspiranti l'inscriversi presso la Direzione non più tardi del 26 corrente.

Medagliere Amerli. Trattandosi di una notizia che riguarda un nostro comcittadino, il sig. Giov. Batt. Amerli, crediamo opportuno di togliere dall'ultimo numero del *Tagliamento* il seguente brano del resoconto della seduta tenuta il 2 maggio corrente del Consiglio comunale di Pordenone:

« Il Consiglio comunale accolse la proposta del sig. Amerli di una esposizione da farsi qui nella nostra città del suo medagliere, che a quanto ci vien detto è veramente bello. Egli avrebbe l'intenzione di venderlo al Municipio, ma a questi chiari di luna il Consiglio non compra medaglie; accondiscende però di offrire al sig. Amerli un locale acciò vi possa ordinare la sua raccolta; ma senza impegnativa di acquisti o di spese di sorte alcuna. »

I softas di passaggio per Udine. Jeri col treno delle ore 9.44 passava per la stazione ferroviaria di Udine la Commissione di *softas* turchi reduce da Buda-Pest, ove era stata a restituire a quella Università, a nome di Abdul-Hamid, i Codici di Mattia Corvino. Erano 18 persone. La Commissione, giunta a Venezia, s'imbarcherà oggi per Brindisi e di là ritornerà in patria

Corte d'Assise. Udienza del 4 corr. — Reato di incendio volontario. Accusato: Culotti Antonio fu Natale di S. Tommaso in quel di S. Daniele.

Antonio Culotti, la sera del 23 novembre 1876, nella osteria di Eugenio Tuzzi di Pagnacco, attirava l'attenzione degli astanti pel suo sinistro aspetto e per il vanto che faceva di avere uccisa la propria moglie, come difatti la uccise, avendo anche espiata la pena di 3 anni di carcere, stata così ridotta con Sentenza 20 marzo 1851 del Senato Lombardo Veneto di Verona.

Uscito da quell'osteria verso le 9 pomer. l'Antonio Culotti, questuante girovago, sessagennario, che due anni fa esercitava il mestiere di facchino, andò cercando alloggio per quella notte presso alcune case di quel villaggio; ma non avendo potuto trovarne, si introdusse arbitrariamente in una casetta disabitata di ragione di certa Teresa Giampaoli vedova Micoli, la quale se ne serviva unicamente per ripostiglio di legna e strumenti agricoli.

Avvertita la Giampaoli che quel mendico erasi ricoverato in detta casetta, e sospettando di lui, per i discorsi che i di lei coloni le dicevano esser stati da costui tenuti nell'osteria, ordinò a certi Francesco Palma e Costantino Tonutti di recarsi a vedere cosa facesse e di assicurarsi, qualora intendesse passare colà la notte, che non detenesse fiammiferi. Il Culotti disse infatti a quei due che domandava ricovero per quella notte, e rovesciando le saccoccie dei calzoni protestò che non aveva fiammiferi, del che persuasi il Palma e Tonutti lo lasciarono, chiudendo a chiave la porta della casetta, per assicurarsi che durante la notte quest'uomo non s'introducesse nella vicina abitazione della proprietaria.

Alle ore due ant. di quella notte certo Virgilio Tonutti svegliandosi si accorse che la casetta era in fiamme. Accorsa la gente tosto per estinguere il fuoco, non potè impedire la distruzione di gran parte di quel fabbricato con quanto vi si conteneva, e la assunta perizia stabilì che il danno ascendeva a circa 500 lire.

Quando la gente si avvicinò a detta casetta che ardeva, non vide il mendico Culotti, nè trovò traccia alcuna di lui. Osservò bensì che la porta, che era stata chiusa a chiave, era invece levata dai gangheri ed aperta senza scomporne la serratura che fu rinvenuta il di dopo nelle ceneri colla stanghetta sporgente, come per chiusura con chiave. La perizia assunta dichiarò inoltre che l'incendio nei suoi avanzi presentava caratteri da farlo ritenere l'effetto piuttosto di mano malevola che di causa accidentale.

Il Culotti venne arrestato nel 10 gennaio a. c. in S. Daniele. Ammise di esser stato ricoverato nella indicata casetta in Pagnacco, e disse che svegliatosi ad 1 ora dopo la mezzanotte aveva creduto che fosse già giorno chiaro, poichè splendeva la luna, e si era quindi diretto verso Colloredo di Montalbano ove giunse all'albeggiare, senza accorgersi che a Pagnacco si fosse destato un incendio, soggiungendo poi che era uscito senza alcuna violenza alla porta che, a suo dire, era stata lasciata aperta, e negando di essere stato la sera interrogato se portava seco zolfanelli.

All'udienza invece ammise quest'ultima circostanza, e disse che per uscire dalla casetta levò la porta che era stata chiusa, assentandosi perchè si svegliò tutto tremante di freddo, per riscaldarsi poi camminando. Sorse anche il dubbio che il Culotti non fosse sano di mente, per cui fu assunta una perizia medica, la quale stabilì non esservi motivo alcuno per ritenerlo non pienamente sano di mente, ed a questo giudizio devennero pure i due periti medici Joppi e Baldissera sentiti al Dibattimento sopra domanda del difensore. Le informazioni avute sul suo conto lo dissero di condotta irriprovevole, sia prima che dopo la subita condanna, come sopra si disse.

All'udienza furono sentiti sul fatto 6 testimoni.

Il P. M. rappresentato dal sig. Domenico Braida, Sostituto Procuratore del Re, sostenendo l'accusa chiese ai giurati un verdetto di colpabilità del Culotti; mentre il difensore avv. Giacomo Baschiera chiese l'assoluzione del suo difeso.

I giurati col loro verdetto dichiararono responsabile del fatto il Culotti alla maggioranza di soli 7 voti, accordando le attenuanti e dichiarando che il danno causato dall'incendio non superò le lire 500. In base a tale verdetto, la Corte lo condannò a 5 anni di reclusione, all'interdetto legale durante la pena e nelle spese e danni.

Un'eredità favolosa. A Venezia ebbe termine a questi giorni un processo, una parte del cui antefatto si svolse a Udine.

Si tratta di un povero diavolo, certo Franceschini Francesco, di Venezia, d'anni 65, già *botanico* ed infermiere, ora questuante, a cui due mariuoli a lui sconosciuti avevano dato ad intendere che gli era toccata una grossa eredità, consistente in beni fondi nel Padovano, nella Provincia di Udine, e in una *Chiesa col campanile* a Roma.

Essi e ano incaricati di tutte le pratiche necessarie per immetterlo nel possesso della sostanza. Per sopperire alle spese, in tasse, carta bollata ecc., i due malandrini gli chiedevano spesso danaro, ed egli che non ne aveva fu costretto a chiederne ad alcuni suoi conoscenti, coi quali s'indebitò per circa 700 lire, che prometteva di restituire il giorno in cui avrebbe conseguita l'aspettata eredità.

Fra le gite che i due birboni gli fecero fare, ce ne furono alcune anche a Udine. A Udine egli trovò alcuni de' *suoi coloni*, ai quali i due mariuoli ordinarono di consegnare al Franceschini, loro padrone, alcuni polli, ch'essi dicevano essere stati allevati nei suoi poderi, nel distretto di San Daniele.

Finalmente un bel giorno o piuttosto un brutto giorno, i due truffatori scomparvero per non farsi più rivedere, e il povero gabbato, più pitocco di prima, fu tratto avanti alla Giustizia come imputato di truffa, per avere con raggiri carpita la suddetta somma di 700 lire, dando a credere ai prestatori che quel danaro gli abbisognava per pagare le spese di una ingente eredità.

Il processo ebbe termine colla dichiarazione di non farsi luogo a procedere. Questo luogo a procedere pare che ci sarebbe contro i due raggiratori; ma essi, dopo avere spellato il Franceschini, dandogli in cambio qualche foglio di carta timbrata, si sono, come si disse, completamente eclissati.

E con essi si è ecclissata anche l'eredità, la quale se era favolosa per la quantità, non lo era meno per la sua qualità.

Furti. Uno dei giorni scorsi, i RR. Carabinieri di Comeglians arrestavano in Cella, frazione del Comune di Ovaro, certo R. L. ragazzo di 15 anni, siccome autore di un furto qualificato commesso in danno della Chiesa di S. Maria di Gorto, mediante scassinatura della cassetta delle elemosine che conteneva circa 52 lire. L'intera somma fu sequestrata al ladruncolo. Anche la cassetta delle elemosine nella Chiesa del Cristo in Timau fu svaligiata da ignoti ladri nella notte del 1 andante.

— A Gonars una delle scorse notti ignoti ladri derubarono a certo Candotti Pietro un sacco con entro alquanta farina per l'importo di lire 10.

— Le Guardie Municipali di Sacile nel 5 corrente arrestarono un tale D. G. d'anni 16, nella flagranza di furto in danno di Regini Maria.

FATTI VARII

La grandine che è già caduta in varii punti della nostra provincia e di quelle di Treviso e di Vicenza, è stata desolatoria, il 4 corr. nella provincia di Roma, nella campagna intorno a Ronciglione. Il raccolto delle uve è tutto perduto per quest'anno, compromesso per l'anno venturo. Quattrocento contadini, di cui il raccolto delle uve è la sola risorsa, sarebbero ridotti alla più squallida miseria.

CORRIERE DEL MATTINO

Il telegrafo ci reca oggi il testo della risposta fatta dal Governo inglese alla nota circolare di Gorciakoff. È un documento importantissimo che i lettori troveranno riassunto fra le notizie telegrafiche di questo numero. Ci manca oggi il tempo e lo spazio di esaminarlo in ogni sua parte; ma d'altro canto il suo tenore è così deciso ed esplicito da rendere superfluo qualunque commento. Una frase notevolissima è quella in cui, dopo avere altamente disapprovato il contegno del Governo russo, si dice che dalla guerra dichiarata alla Turchia potranno derivare conseguenze incalcolabili. Questa dichiarazione, unita ai grandi armamenti a cui oggi l'Inghilterra dà opera, presenta un significato che non può sfuggire ad alcuno. La Russia ha deciso di non rispondere. Le più gravi complicazioni aquistano ora un carattere di probabilità che prima era meno accentuato.

Le notizie che si hanno oggi dal teatro della guerra accennano all'imminenza di qualche fatto importante. Una corazzata turca ha bombardato e incendiato il campo russo presso Reni. Reni è posta allo sbocco del Pruth e tra quella città ed Ismail e Kilia sta scaglionato il fianco sinistro dell'esercito turco. Si vede che le batterie collocate dai russi per difendere quelle

---

(1) Affluente del Danubio che sbocca in faccia a Nicopoli.

posizioni non sono bastate allo scopo In quanto al passaggio del Danubio, i turchi continuano a sospettare che il concentramento dei russi verso Braila e Galatz non sia che una finta e che i russi invece ne tenteranno il passaggio presso Giurgevo. La guerra frattanto procede anche in Asia. Non solo però non si conferma la presa di Kars da parte dei russi, ma si annuncia che questi furono due volte respinti. Un altro corpo russo fu puro respinto al defilè di Schogauli. La posizione di Kars tuttavolta è molto critica.

— Le convenzioni ferroviarie non verranno presentate prima del mese di ottobre. È certissimo che il Senato approverà la legge sugli abusi dei ministri dei culti modificando qualche articolo. Cosicchè necessiterà ripresentare la legge alla Camera, dove diventerà lettera morta. (*Unione*).

— Il capitano degli Zuavi pontificii, Cornicieres, invitato dall'ambasciatore francese e dal Questore di lasciar Roma entro ventiquattr'ore per evitare disordini, si rifugiò in Vaticano. (*Rag.*)

TELEGRAMMA PARTICOLARE
DEL GIORNALE DI UDINE

Vittorio 7 maggio ore 10 pom.

Nella grande Sala dell'ex Municipio di Ceneda, dipinta dal Demin, intorno ad una tavola a ferro di cavallo, alle sei precise siedono 122 convitati.

I posti erano impegnati sino da sabbato: e tutti coloro che ne fecero ricerca jeri ed oggi s'ebbero un dispiacentissimo no.

Sono rappresentati il Consiglio Provinciale di Treviso, una decina di Comuni del Collegio dai rispettivi Sindaci, le Associazioni costituzionali di Treviso, Udine e Venezia, e parecchi giornalisti del Veneto. Sono presenti i già deputati Prampero e Mandruzzato e il deputato Gabelli.

Alle ore 7.25 il Presidente del Comitato elettorale, ben augurando del numero e qualità dei commensali, beve alla salute del marchese Visconti Venosta, ospite desiderato, che noi fortunati ricollocammo al suo posto.

Alle ore 7.40 comincia a parlare il marchese Visconti Venosta, ed, interrotto da più che una cinquantina di applausi, continua per quasi due ore, ascoltato col più vivo interesse.

Il suo discorso ordinato, fino, eletto, tutto moderazione è tanto misurato che non si può riassumere; è un'acuta analisi di quanto ha fatto il nostro partito, e quello di Sinistra in questi quattordici mesi, confrontato con quanto i suoi rappresentanti avevano detto in precedenza.

Scolpisce ottimamente il nostro programma dell'avvenire. Ringrazia dapprima i suoi elettori, ed il deputato Gabelli che gli offriva la candidatura. Fa un lusinghiero elogio delle venete popolazioni; per trovare un titolo alla deferenza degli elettori lo ricerca nella parte ch'ebbe nel trattato pella restituzione della Venezia; non fa professioni di fede politica; parla a lungo del partito moderato che resse l'Italia non solo dal 1859 ma anche prima nel piccolo Piemonte, ed analizza la politica del partito constatandone i risultati. Parla poi del partito di Sinistra e rileva le contradizioni fra il linguaggio e le opere, esprimendo la speranza che certe idee non possano mai tradursi in pratica. Detto della lotta elettorale, viene a parlare della politica estera, suggerendo una politica di franca neutralità; per ultimo tratta a lungo della questione religiosa.

Alle 9.25 termina fra ripetuti applausi e la più viva soddisfazione dei commensali.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra 7. L'*Agenzia Reuter* ha da Erzerum 2: Una colonna russa di 12,000 uomini operando all'est di Kars fu respinta mentre tentava di passare le gole di Schgauli e Varihan. Due assalti russi contro Kars furono respinti con perdite considerevoli. Lo Sceicco Abdullah, capo dei Curdi di Van, recasi con 10,000 Curdi alla frontiera russa.

Pietroburgo 6. Lord Loftus consegnò la risposta dell'Inghilterra alla Circolare russa. La Russia non risponderà più. L'Imperatore arriverà domani e farà un ingresso solenne.

Londra 7. I fogli del mattino pubblicano il testo della risposta inglese alla circolare russa; nella stessa è detto che il governo ricevette avviso avere lo Czar ordinato all'esercito russo di passare i confini turchi e che esso a suo grande rammarico non può accettare, come giustificazione del fatto, le dichiarazioni di Gorciakoff. Dacchè la Porta, ad onta delle rejezione del protocollo, dichiarò ripetutamente che avrebbe data esecuzione alle riforme, non potersi ritener giusta l'opinione di Gorciakoff che la risposta della Porta abbia resa vana ogni speranza.

Il modo con cui la Porta si espresse nella sua nota non escludeva la possibilità di conchiudere la pace col Montenegro, o di un reciproco disarmo. Con pazienza e moderazione da ambe le parti si avrebbe potuto ancora raggiungere lo scopo. Il passo fatto dalla Russia non essere conciliabile coi sentimenti ed interessi europei.

Il concentramento di grandi eserciti russi ai confini della Turchia costituiva già prima un essenziale ostacolo alla pacificazione; l'invasione russa non toglierà le difficoltà; non migliorerà le condizioni dei cristiani; il procedere della Russia è contrario alle stipulazioni del trattato di Parigi e al rispetto dovuto all'integrità della Turchia. Nell'atto stesso di spingersi innanzi per proprio conto, lo Czar si divise dal concerto europeo, deviando contemporaneamente da quella regola che aveva solennemente abbracciata. Le conseguenze di quest'atto sono incalcolabili. La dichiarazione di Gorciakoff, che la Russia agisce nell'interesse dell'Inghilterra e delle altre potenze non può dal governo inglese essere accettata. Dichiara che la decisione della Russia non può avere la sua approvazione.

Alessandria 7. Il console generale russo è partito per Trieste col personale del consolato.

Costantinopoli 6. Una corazzata turca bombardò ieri il campo russo presso Reni e lo incendiò. I porti russi sono bloccati 20 navi turche.

Città del capo 17 aprile. L'Inghilterra si è annessa il territorio del Transwaal. Il presidente di questa repubblica ha protestato. Delegati partono per l'Europa e per l'America per presentare analoghe proteste alle Potenze.

Metz 7. La Cattedrale si è incendiata stamane, probabilmente inseguito alla illuminazione.

Vienna 5. A quanto annunzia il consolato austriaco è permessa da parte russa la libera partenza dei bastimenti al disotto di Reni. I proprietari di bastimenti in Galatz ed in Ibraila possono disporre del carico e dell'equipaggio, ma non è possibile la loro partenza a motivo dei sovrastanti perigli.

Sulina 5. Per ordine dell'autorità militare ottomana la navigazione sul Danubio è interdetta. I navigli neutrali che contravvenissero all'ordine saranno catturati col carico, ed i capitani verranno considerati e trattati quali spie.

Braila 7. È giunto il granduca Nicolò.

Vienna 7. Il conte Andrassy si assenta per alcuni giorni; egli si reca in Ungheria. La Porta avendo accettato il patronato della Germania per i sudditi russi dimoranti in Turchia, il principe de Reuss ed il conte Zichy partiranno per Costantinopoli entro la settimana ventura.

ULTIME NOTIZIE

Roma 7. (Senato del Regno). Prosegue la discussione sul progetto di legge intorno agli abusi del clero. Miraglia svolge un suo emendamento, concordato fra il ministro ed altri autori di emendamenti; Alfieri pure aderì a tale emendamento.

Cadorna dichiara che egli e Lampertico continuano a credere l'art. 1 non emendabile, e l'emendamento concordato non accettabile.

Alfieri, Amari e Barbaroux spiegano la loro accettazione dell'emendamento. Seguono altre dichiarazioni. Mancini confuta le proposte di Cadorna, espone i motivi che consigliano l'emendamento di Miraglia. Spera che il Senato voterà il progetto. Vitelleschi combatte l'emendamento. Seguono spiegazioni di Miraglia e Gallotti. Il Senato delibera che debba prima mettersi ai voti l'emendamento di Cadorna e Lampertico. Proceduto alla votazione dell'emendamento Cadorna e Lampertico, esso è accettato con 103 voti contro 93. Esso sostituisce l'art. 1 ed è così concepito:

"Le disposizioni dell'art. 471 del codice penale sono applicabili nel caso in cui i fatti, nel medesimo contemplati, sieno commessi dal ministro del culto nell'esercizio delle sue funzioni „. Si approvano con poche modificazioni i rimanenti articoli del progetto. Il complesso della legge quindi è posto in votazione a scrutinio segreto. Votanti 197, favorevoli 92, contrari 105. Il progetto è respinto.

— (Camera dei deputati). Si pone in discussione la conclusione della giunta sopra la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Perroni-Palladini.

La Giunta conchiude proponendo di non accordare la chiesta autorizzazione. Si comunica una lettera di Perroni-Palladini che fa istanza perchè venga invece accordata.

Gorla, Guala, e Alli Maccarani appoggiano l'istanza, ritenendo che la Camera non possa nè debba costituirsi giudice in una causa che non conosce e non le compete, e che d'altronde non possa in modo alcuno concedere l'assolutoria, invocata dallo stesso imputato. Soltanto il tribunale ha facoltà di pronunciare.

Minghetti aggiunge che il suo partito interpretò sempre l'art. 45 dello Statuto in questo senso, e cioè come una guarentigia per i membri del parlamento contro gli abusi del potere politico, non come una immunità rimpetto al potere giudiziario.

Tuminelli, Corte, Morrone, e Mazzarella sostengono le conclusioni della Giunta, che conoscono fondate sul diritto costituzionale e sul diritto comune, essendochè nel fatto imputato al deputato sia chiaro che manca ogni estremo di reato.

Si presenta da Ranzi e del Giudice un ordine del giorno per invitare il guardasigilli a dare le occorrenti istruzioni ai procuratori regi di procedere più cautamente a questo riguardo; ma, fattosi notare da Pissavini ed altri che simili ordini furono da tempo inutilmente deliberati, si propone da Marcora di prendere, senza più, atto delle conclusioni della Giunta.

La Camera le approva e prosegue la discussione sul progetto delle convenzioni marittime.

Zanardelli svolge i concetti e i criteri delle singole convenzioni rispondendo a varie obbiezioni fatte da Sanguinetti, Maldini, Maurogonato e Cipo, esaminando le proposte presentate e i desideri espressi di nuove linee di navigazione da stabilirsi e dicendo a quale finora può dichiararo di soddisfare, cioè alla comunicazione di Ancona con Zara e al prolungamento del contratto colla società Peninsulare.

Maurogonato insiste nelle domande per una linea da Brindisi alla Sicilia toccando i porti più importanti del mare Ionio, per l'allacciamento di Sira al Pireo, e per provvedere, cessando il servizio della Peninsulare, ad invertire il viaggio da Genova a Singapore in un viaggio da Venezia ad Ancona, Brindisi e Bombay. Micheli appoggia queste proposte. Elia vi aggiunge la raccomandazione al ministro di provvedere all'allacciamento di Brindisi con Messina. La discussione generale è chiusa.

Pietroburgo 7. Un dispaccio da Tiflis reca che nulla avvenne di nuovo. Il 2 maggio sette navi turche comparvero dinnanzi a Sotscia e partirono senza colpo ferire. Il 3 maggio una fregata turca bombardò Poti: i colpi fallirono.

Pest 7. Il presidente del ministero risponderà mercoledì alla interpellanza Somsich, relativa agli impedimenti della navigazione sul Danubio, e all'interpellanza relativa ai disordini di Temesvar in occasione del passaggio dei Softas.

Metz 7. Il tetto della cattedrale fu distrutto interamente.

Washington 7. Il governo proclamerà la stretta neutralità.

Madrid 7. Un decreto ordina che l'amministrazione delle provincie basche sia assolutamente eguale a quella delle altre provincie.

Erzerum 5. L'ala destra russa avanzò per Genlestchider allo scopo evidente di girare la seconda linea di difesa turca di Soghanle. L'ala sinistra cerca di forzare il passaggio a Baiazid per Lunkoi. Il centro dell'esercito russo attende sulla pianura di Kars il risultato di questi movimenti.

Bukarest 7. I turchi bombardarono il porto rumeno di Bechet e colarono a fondo cinque navi inglesi e parecchie cariche di grani. I Baschibozuks saccheggiarono i villaggi in quelle vicinanze e quindi ripassarono il Danubio col bottino.

NOTIZIE COMMERCIALI

Sete e Bachi. *Torino 5 maggio.* Si è combinato qualche vendita in lavorati secondari, e si sarebbero forse fatti altri affari, se il tempo piovoso ed un poco freddo, non avesse deciso i detentori ad alzare le loro pretese.

Finora i pronostici sull'esito del raccolto delle gallette sono incerti.

In Spagna, per mancanza di foglia, si dovette gettar via i bachi, e sostituirvi altra semente.

In Francia schiuse bene la semente gialla, ma incompletamente quella verde dei cartoni.

In levante si hanno buone notizie per lo sviluppo dei filugelli, notandosi per altro che si mise minor quantità di seme in incubazione.

Greggie Piemonte 12-14 lire 65.75, merce 3° ordine. Altre provincie 9-11 lire 73 (contanti), merce 2° ordine.

Strafilati Piemonte 19-21 lire 87, merce 2° ordine, tiraggi e lavoro. Id. 23-25 lire 80 id. id. semplice lavoro. Altre provincie 19-21 L. 85. id. id. id. 24-26 lire 81 id. id. id.

Cereali. *Milano 5 maggio.* L'aumento nel prezzo del frumento ha fatto un po' di sosta: lo stesso press'a poco è a dirsi degli altri grani e dei risi. L'elevatezza dei prezzi tenne però in riserbo i compratori, limitandoli agli acquisti di primo bisogno. Ecco il listino dei prezzi d'oggi del grano consegnato in Milano a pronti:

Frumento nostrano	al quint.	da L. 37.—	a	39.—
Id. di Po	id.	id. 38.—	„	40.—
Granoturco	id.	id. 20.50	„	22.50
Segale	id.	id. 20.50	„	22.50
Riso nostrano (dazio escluso)	id.	id. 40.—	„	48.50
Id. pugliese (daz. escl.)	id.	id. 38.—	„	46.—
Avena id.	id.	id. 23.—	„	24.50

Notizie di Borsa.

VENEZIA 7 maggio

La Rendita, cogl'interessi da 1 gennaio da 71.70 71.80 e per consegna fine corr. —.— a —.—

Da 20 franchi d'oro	L. 22.70	L. 22.72
Per fine corrente	„ —.—	„ —.—
Fiorini austr. d'argento	„ 2.42 |—	„ 2.45 |—
Bancanote austriache	„ 2.18 |—	„ 2.19 |—

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0|0 god. 1 genn. 1877	da L. 71.75 a L. 71.50
Rend. 5 0|0 god. 1 luglio 1877	„ 69.70 „ 69.35

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 22.70 a L. 22.72
Bancanote austriache	„ 218.50 „ 218.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 — —
„ Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 — —
„ Banca di Credito Veneto	5 1|2 —

VIENNA dal 5 al 7 maggio

Metalliche 5 per cento	fior.	58.—	57.35
Prestito nazionale	„	64.20	63.50
detto in oro	„	70.30	69.50
detto del 1860	„	106.90	106.50
Azioni della Banca nazionale	„	758.—	754.—
dette St. di Cr. a f. 160 v. a.	„	136.—	134.0
Londra per 10 lire stert.	„	129.10	130.—
Argento	„	112.—	112.40
Da 20 franchi	„	10.35 |—	10.41 1|2
Zecchini	„	6.11 |—	6.13 —
100 marche imperiali	„	63.50 |—	63.95 —

TRIESTE 7 maggio

Zecchini imperiali	fior.	6.10	6.10
Da 20 franchi	„	10.43 |—	10.42 |—
Sovrane inglesi	„	12.99	13.—
Lire turche	„	11.70 |—	11.70 |—
Talleri imperiali di Maria T.	„	—.—	—.—
Argento per 100 pezzi da f. 1	„	112.25 |—	111.50 |—
idem da 1|4 di f.	„	—.—	—.—

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

7 maggio	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	743.9	744.2	745.5
Umidità relativa	89	84	86
Stato del Cielo	coperto	piovvig.	piovvig.
Acqua cadente	5.2	3.0	16.1
Vento (direzione	S.	N.E	N.E
Vento (velocità chil.	3	3	2
Termometro centigrado	14.2	12.6	12.6

Temperatura (massima 19.5 (minima 11.2

Temperatura minima all'aperto 9.6

Orario della Strada Ferrata

attivato il 7 maggio 1877.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
„ 9.21 „	2.45 pom.	6.05 „	3.10 pom.
„ 9.17 „	8.22 „ dir.	9.47 „ dir.	8.44 „ dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Resiutta - ore 9.05 ant. „ 2.24 pom. „ 8.15 pom.

Per Resiutta - ore 7.20 ant. „ 3.20 pom „ 6.10 pom

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

SOCIETA' ITALIANA
DI MUTUO SOCCORSO
CONTRO
I DANNI DELLA GRANDINE
RESIDENTE IN MILANO

AVVISO

Questa Società apre ora le operazioni per l'anno 1877 saldando pienamente ogni arretrata passività, dipendente dagli straordinari infortuni 1873 e 1874 e coll'avanzo di un fondo di riserva.

Con una Tariffa relativamente modica e prudente, con un soprapremio condizionato alla sola eventualità di straordinari disastri, e colle misure adottate in base alla fatta esperienza sia per estendere le operazioni, come anche per controllare e disciplinare le perizie dei danni, la Società che ha sempre puntualmente soddisfatto agli obblighi portati dal suo Statuto, presenta ora ai propri Soci il vantaggio di premi proporzionati ai rischi, combinati colle maggiori possibili garanzie per l'integrità dei compensi.

Mentre s'invitano Proprietari e Coltivatori di fondi che desiderano accrescere la già grossa falange dei Soci, a presentarsi, o alla Direzione, od alle Agenzie, Provinciali, o Mandamentali della Società per avere schiarimenti sulle Tariffe applicate ai diversi prodotti e territori, e per prendere cognizione dello Statuto, si ricorda di nuovo ai signori Socii, i quali hanno crediti per residui compensi 1873 e 1874, pagabili, giusta le deliberazioni dell'Assemblea, che tanto dalla Direzione, che dalle dipendenti Agenzie, si farà il saldo di detti residui **dal 15 p. v. Aprile in avanti, dietro presentazione delle rispettive credenziali.**

Milano, 16 marzo 1877.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

LITTA-MODIGNANI Nobile ALFONSO, Presidente.

Bassano Dott. Vita — Bembo conte cav. Pier Luigi, senatore del Regno — Brum Ing. Francesco — Clementi Dott. cav. Bortolo — Di Canossa marchese Ottavio, — Franceschi Dott. Sebastiano — Maluta cav. Carlo — Nicolai Dott. Nicola — Quaglia Avv. Ercole — Radici avv. Elia — Rougier Dott. cav. Achille — Stabilini Avv. Antonio — Tassa Paolo — Tubertini Ing. Cesare — Verga Dott. cav. Vincenzo — Vezzoli Gio. Battista — Zani Dottor Giacinto.

La Direzione, **Massara** cav. **Fedele**.

FARMACIA AL REDENTORE
PIAZZA VITTORIO EMANUELE UDINE.

Unico Deposito in Friuli del vero **Estratto Kumys di Liebig.**

Siroppo di Catrame alla Codeina: l'uso estesissimo che si fece nella passata stagione invernale, è una prova più che sufficiente, per attestare la sua efficacia nel guarire le tossi, per ribelli che sieno. — La bottiglia con istruzione It. L. **1.50.**

Vino di China al malato di ferro: aggradevolissimo, contiene i principi attivi della China e del Ferro, usato con felicissimo esito, in tutte le malattie, causate di povertà di sangue, anemia, clorosi, rachitide e nella convalescenza. — La bottiglia It. L. **1.00.**

Unico deposito in Friuli della Polvere conservatrice del Vino del Montalenti.

Deposito oggetti di Gomma Elastica, Specialità estere e Nazionali *Acque minerali, di Pejo, Recouro, Valdagno, Catullo, S. Catterina, Vichy, Hunjadi Imos, Rachoschi ecc. ecc.*

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce REVALENTA ARABICA che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità acidità, pituità, nausee, flatulenza, vomiti, stichitezza, diarrea, tosse, asma tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue: *26 anni d'invariabile successo.*

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brehan, ecc.

Revine, distretto di Vittorio, maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie è in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stitichezza ostinata da dover soccombere fra non molto.

Rilevai dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica*, Indussi mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza; mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

Quanto le manifesto è fatto incontrastabile e le sarò grato per sempre. - P Gaudin.

Più nutritiva che l'estrato di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1|4 di kil. fr. 2.50; 1|2 kil. f. 4.50; 2 kil. 8 fr.; 2 1|2 kil. fr. 17.50 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. — **Biscotti di revalenta:** scatole da 1|2 kil. fr. 4.50; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Ciocolatte** in **polvere** per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8 **Tavolette** per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry e C., n. 2, via Tommaso Grossi, Milano,** e in tutte le città presso i principali farmacisti e Droghieri.

Rivenditori: a *Udine* presso le farmacie di *A. Filipuzzi* e *Giacomo Commessati. Bassano,* Luigi Fabris di Baldassare. *Oderzo* L. Cinotti, L. Dismuttio *Vittorio Ceneda* L. Marchetti, *Pordenone* Roviglio, Varaschini. *Treviso* Zanetti, *Tolmezzo* Giuseppe Chiussi. S. *Vito al Tagliamento* Pietro Quartaro *Villa Santina.* Pietro Morocuti *Gemona.* Luigi Billiani farm.

PRESSO ANGELO PISCHIUTTA
Cartolajo in Pordenone
trovansi vendibili

I GIUDIZII SULLO STATO MENTALE
E LA GIURIA SUPPLETORIA

Nozioni di freniatria forense per giurati, i magistrati ed i legali, esposte dal dott. *Fernando Franzolini.* Prezzo lire 2.

Inoltre tiene in vendita:

La Gente per Bene	L. 2.—
Luciani Giuseppe e S. Stefano	» 1.—
La Marmora, I Secreti di Stato	» 4.—

Avviso Scolastico

Il sottoscritto, autorizzato all'insegnamento elementare con Decreto 15 febbraio 1876 del Regio Provveditore agli studi, previene ch'egli tiene **una scuola elementare privata** per quei ragazzetti i di cui genitori preferissero che fossero istruiti privatamente.

Avvisa inoltre, ch'egli prestasi eziandio per quei giovanetti, che frequentando le pubbliche scuole, avessero bisogno di assistenza in casa.

Il locale della scuola è sito in Via Prefettura al n. 16.

Udine, aprile 1877.

Luigi Caselotti.

Avviso

Le spedizioni d'emigranti al BRASILE, sotto la mia Direzione, continuando ad essere provvisoriamente sospese, faccio noto che nessuno è autorizzato a ricevere arruolamenti. Per qualsiasi informazione indirizzarsi al Sig. Clodomiro De Bernardis piazza S. Marcellino 4, Genova.

I. C. Pinto.

PER SOLI CENT. 80

L'operata medica (tipi Naratovich di Venezia) dal chimico farmacista *L. A. Spellanzon* intitolata: **Pantalgea,** la quale fa conoscere la causa vera delle malattie e insegna nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e con sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone, interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende al prezzo ridotto tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i Librai Colombo Coen in Venezia, Zoppelli in Treviso e Vittorio e Martini di Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

AVVISO

Onde aderire alle varie richieste fattemi pei materiali di fabbrica e desideroso di soddisfare nel miglior modo possibile la mia clientela, ho l'onore d'annunciare aver assunto pel Distretto di Udine e Pordenone la rappresentanza esclusiva del grandioso e rinomato Stabilimento.

PRIVILEGIATA FABBRICA
CERAMICA
sistema Appiani in Treviso

per la vendita dei suddetti materiali vale a dire, mattoni, tegole usuali marsigliesi e parigine, mattoni a macchina a perfetto spigolo ecc. i quali raggiungono a massima e possibile perfezione tanto dal lato della cottura come per l'eccellente e speciale argilla di cui sono confezionati.

Sarò ben lieto di porgere i campioni a chi avrà vaghezza d'esaminarli, e dal canto mio non mancherò d'usare tutte le possibili facilitazioni nei prezzi.

Per ulteriori informazioni dirigersi all'Ufficio del *Giornale di Udine,* presso il quale si trovano li campioni dei materiali ed il listino dei prezzi.

Carlo Sartori,

SPECIALITÀ **Medicinali** (Effetti garantiti)

DE-BERNARDINI
(40 anni di successo)

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'HEREMITA DI SPAGNA inventate e preparate dal Cav. Prof. M. de-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della TOSSE, *angina, bronchite, grip, tisi di primo grado raucedine, ecc. ecc.* L. 2,50 la scatoletta con istruzione, firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

NUOVO ROOB ANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, *vero rigeneratore del sangue,* preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi, chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian *recenti* che *cronici,* gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc.— L. 8 la bottiglia con istruzione.

INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA per guarire igienicamente in pochi giorni gli *scoli* ossia *gonoree incipienti ed inveterate,* senza mercurio e prive di astrigenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio, L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

TINTURA DUPLICATA DI ASSENZIO, *anti-colerica, febbrifuga, tonica, calmante, anti-colica,* ed approvata ed esperimentata come pure è un sicuro preservativo. L. 1.50 al flacone con istruzione.

Deposito in Genova all'ingrosso presso l'autore DE-BERNARDINI, Via Lagaccio, N. 2, ed al dettaglio; e dai farmacisti in *Udine* Filippuzzi, De Marco; in *Pordenone* Roviglio, Varaschino; in *Treviso* Zanetti; in *Tarcento* Cressato; in *Pontebba* Orsaria; in *Tolmezzo* Filipuzzi e presso le principali Farmacie d'Italia.

ACQUE GAZOSE

Il sig. M. Schönfeld con Negozio di Bottiglieria in Udine via Bartolin N. 6, avendo acquistata una nuova Macchina da Acque Gazose, avverte che a datare dal 1° aprile venderà i relativi prodotti a prezzi ribassati, cioè:

Gazose	cent.	15
Sifon grandi	»	20
» piccoli	»	10

Nel proprio Negozio in Tolmezzo, piazza degli Ufficii, tiene pure una fabbrica di Gazose, che si venderanno ai medesimi prezzi.

ALIMENTI LATTEI PEI BAMBINI
del Dott. N. GERBER in THUN

Farina lattea Miscela di latte condensato con fior di farina di frumento, preparato con apposito processo. Questa farina lattea è a *preferirsia qualunque altro preparato di simil genere, per il minor quantitativo di zuccaro e d'amido che contiene;* il che la rende sotto ogni rapporto una miscela alimentare più d'ogni altra adatta allo stomaco dei bambini, persone deboli od attempate. Prezzo lire **2** alla scatola.

Latte condensato perfezionato. Preparato molto migliore di ogni altro per la minore quantità di zuccaro che contiene e tanto più emogeneo, quale alimento per bambini lattanti, il di cui bisogno era generalmente sentito. Prezzo lire **2** alla scatola.

Depositari esclusivi per tutta l'Italia **Vivani e Bezzi** Milano S. Paolo, 9, e vendita in Udine nelle farmacie Filippuzzi, Fabris, Comessati.

COLLA LIQUIDA
DI
EDOARDO GAUDIN DI PARIGI

Questa Colla, senza odore, è impiegata a freddo per le porcellane, i vetri, i marmi, il legno, il cartone, la carta, il sughero.

Essa è indispensabile negli Uffici, nelle Amministrazioni e nelle famiglie.

Flacon piccolo colla bianca		L.	—.50
» »	scura	»	—.50
» grande	bianca	»	—.80
» piccolo bianca carrè con capsula		»	—.85
» mezzano	» »	»	1.—
» grande	» »	»	1.25

I *Pennelli* per usarla a cent. 10 l'uno.

Si vende presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine.*

VIA CORTELAZIS N. 1
VENDITA AD USO STRALCIO

libri in sorte, vecchie e nuove edizioni, stampe religiose, profane ed oleografie, musica in esteso assortimento di varie edizioni con ribassi diversi anche oltre il 75 per cento.

UDINE, 1877. Tipografia di G. B. Doretti e Soci.